



Pennelli Toscani

Incontro con

Giampaolo Talani

Un toscanaccio "controvento"



L'intervista

(di Valentina Adamo)

Ass.ne

Buongiorno sig. Talani, sappiamo che lei è stato un bagnino, è un musicista, ed è un pittore d'eccellenza.

C'è un'affinità, un legame tra queste tre diverse sue attività?

G. Talani

Sono legate certamente tutte e tre, perché hanno

fatto venir fuori la mia pittura. La mia arte si compone delle esperienze metabolizzate e spiritualizzate se vogliamo, proprio del bagnino e del musicista. Da giovane ho iniziato prima a studiare pianoforte che la pittura, ma negli anni ho capito che la musica non era la mia strada. Evidentemente non avevo i requisiti necessari, la natura non mi aveva fornito le carte giuste per diventare un bravo musicista. Due carte in più magari le ho scoperte andando avanti negli anni, sull'arte e sulla pittura. Per quanto riguarda il mestiere del bagnino, beh, io sono nato sotto un ombrellone da spiaggia, invece che sotto un cavolo, avendo la mia famiglia, dagli anni 60, uno stabilimento balneare.

Il bagnino è un lavoro pieno di filosofia, il mondo passa sulla spiaggia, quindi chi fa questo lavoro, non ha bisogno di andare incontro al mondo perché è il mondo che gli gira intorno, basta solo osservare, sotto un buon paio di occhiali da sole, e si può vedere tutto il mondo. Di estati ne ho viste tante, 56 per la precisione, e le ho vissute tutte, e ciò ha portato, assieme agli studi artistici che ho fatto, nuova linfa vitale, poesia e ricerca sulla pittura. La mia pittura ha avuto successo e si è realizzata perché su di essa ho riversato tutto quello che io ho vissuto.

Ass.ne

Lei ha detto che il suo primo interesse è stata la musica e che contemporaneamente aiutava la famiglia nello stabilimento balneare, come ha capito che la sua strada era la pittura, l'arte?

G. Talani

Se qualcosa c'è, c'è già da subito. Come chi nasce con le gambe buone, da giovane non lo sa ma magari si trova a dare due calci al pallone e senza neanche volerlo intuisce che è capace o chi si accorge chi ha una particolare predisposizione per la medicina, per la matematica, per l'umanesimo o per aiutare gli altri. Si nasce con un programma, io credo a questo, si è predestinati per certe cose, a livello embrionale, senza saperlo. Poi se queste attitudini ci sono, se ci sono veramente prima o poi vengono a galla. Giocando a pallone dai dai la qualità viene fuori. Andando avanti con gli anni, maturando, ricercandosi, perché la cosa principale è farsi delle domande, qualcosa viene fuori. Saperlo riconoscere e sentire che sei questo, o semplicemente distinguere che facendo una cosa stai bene e facendone un'altra stai meno bene. Se sei qualcosa, io credo, tu lo senti subito, se non lo sei, non lo sei mai. Non credo che io avrei potuto sposare il mestiere del musicista perché non c'era la spinta interiore giusta, c'è la passione per la musica, un buon orecchio, ma a livello embrionale mi mancava e mi manca quella nota musicale giusta.

Ass.ne

Quindi fin da giovane ha visto chiara la sua strada, non ha proceduto per tentativi di chi prova a dipingere e poi si scopre capace?

G. Talani

Fin da giovane ho cominciato a sentire una particolare spinta verso questo mondo, verso l'arte in generale. Indubbiamente aiutato dai miei genitori che fin da quando ero bambino mi portavano a vedere i musei. Io a quel tempo non li capivo, ma, comunque, già mi piacevano. Da grande, avendo riconosciuto la mia propensione per l'arte, ho cercato di approfondire la materia perché la tecnica è importante. Ho fatto il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti, ho compiuto tutti i miei studi regolari ...

Ass.ne

Molte persone che si avvicinano al mondo dell'arte non sempre studiano la tecnica ma, cominciano da dilettanti, poi seguono un percorso autodidattico più o meno fortunato ...

G. Talani

Io non credo molto all'autodidatta, anche se ne conosco dei bravissimi della storia dell'arte che sono diventanti dei grandi maestri, dei geni! Non ci credo perché una base nozionistica, di tecnica, di cultura è necessaria, bisogna averla. Saper fare un mestiere è importante. Se poi il mestiere diventa genialità, diventa arte e si riesce a realizzare qualcosa che ha una marcia in più rispetto ad altri che fanno lo stesso lavoro, allora sei un grande artista, sei un genio. La cosa importante è fare almeno il minimo sindacale imparare un mestiere e impararlo bene. Ecco perché l'autodidatta spesso mi insospettisce fino a che non vedo cosa fa, se poi per sua natura ha dentro di sé una spinta e si ritrova ad essere come Michelangelo allora certo ... può stupire anche un autodidatta.

Ass.ne

Uscito come studente dall'Accademia di Belle Arti come ha ottenuto il suo primo prestigioso incarico, come è riuscito ad affrescare 200 mq di parete della chiesa di S. Vincenzo?

G. Talani

Diciamo con l'intraprendenza e forse con un po' di incoscienza. Uscito dall'Accademia di Belle Arti mi dissi: voglio affrescare la chiesa del mio paese, ma nessuno mi ha dato la commissione. Ho ottenuto i permessi non senza fatica, con la testardaggine, perché essendo un intraprendente molto testardo, se credo in una cosa cerco di arrivarci, e credo che tutto sia possibile al mondo.



(Il dono)

Il possibile l'abbiamo davanti, volare credo che sia impossibile, ma cercare di fare, di creare, di rapportarsi con gli altri uomini credo che sia possibile, il mondo è fatto di persone tutte uguali giusto? Quindi ho ottenuto da solo il permesso dalle Belle Arti di Pisa per affrescare la chiesa di S. Vincenzo. Mi sono semplicemente chiuso all'interno della chiesa per otto anni e l'ho affrescata, tutto a mie spese. Non lo devo a nessuno, lo devo solo a me stesso, alla mia voglia di fare, alla mia intraprendenza e al mio desiderio di farmi vedere. Così ho fatto per la maggior parte del mio percorso artistico della mia vita. Dopo, ovviamente, quando uno si è fatto conoscere con certe azioni, anche di coraggio, magari diventa un po' più facile il percorso perché ti vengono a cercare. Io non mi sono accostato mai a nessuno, io sono un anarchico, nel senso totale della parola, quindi non ho mai avuto chiavi per aprire le porte, me le sono aperte da solo, talvolta a testate, talvolta con garbo. Non ci sono misteri nella mia carriera.

Ass.ne

Quindi è soprattutto il coraggio, l'impulso che l'ha fatta andare avanti, con tutti i rischi di fare bene e di fare male ...?

G. Talani

Il mio carattere è fatto di questo. Il coraggio non lo ostento io sono fatto così, sono un uomo che si butta per cercare di ragionare, a volte senza rete sotto, ma se nella vita non si fa così, non si arriva a realizzare i nostri sogni. Un po' come essere innamorati, bisogna prima o poi buttarsi no? Al massimo ricevi un rifiuto, ma se non sai non saprai mai cosa può succedere perché magari è l'amore della tua vita. Quindi il coraggio ci vuole nel vivere la vita e nel credere nella vita ...

Ass.ne

Si può dire che credere nella vita, nelle proprie potenzialità, nella propria voglia di fare, abbia portato lei che ha iniziato negli anni settanta a non seguire le avanguardie artistiche ma a portare avanti uno stile figurativo con varie tecniche, come la litografia, l'acquaforte oltre che la tecnica dell'affresco?

G. Talani

Certo mi piace sperimentare, poi ci sono le tecniche che preferisco, come l'affresco.

La sua realizzazione l'ho imparata da solo, soprattutto guardando

gli affreschi e imparando a leggerli, come uno spartito di musica o come una lingua straniera. A forza di guardare, di osservare ho iniziato a comprendere da solo poi a farli a provare e a riprovare. Utilizzo molte tecniche anche l'acquarello anche se lo faccio poco perché lo ritengo troppo delicato, poco aggressivo per un toscanaccio come me. Un'artista deve saper far tutto, come un musicista bravo che sa suonare tutta la musica, dalla classica al reggae, dal jazz al rock. Se uno sa fare il suo mestiere deve cavarsela con tutti gli stili poi ci sarà quello che preferisce ovviamente.

Ass.ne

Comunque lei ha portato e porta avanti un linguaggio di pittura figurativa, come mai ha scelto di perpetrare uno stile prettamente visivo? Ci sono artisti per fare un famoso esempio, Picasso, nonostante abbiano compiuto studi artistici e siano partiti da un'espressione figurativa hanno nel corso del tempo cambiato il proprio stile.



(Blus-band)

G. Talani

Picasso ha fatto il suo percorso. È nato nel classico '800, poi ha fatto il suo viaggio di ricerca ed è arrivato ad una sintesi che ha fatto poi nascere tutto quello che ora si chiama arte contemporanea. Ha fatto scaturire anche tutto quello che non ha fatto Picasso, ma ha permesso che gli altri lo facessero.

Io vengo da una lezione figurativa novecentesca classica, dove la pittura è prima un mestiere e poi arte, ho soltanto seguito solo quello che sono le mie fedi, la mia è una ricerca umanista.

Il mio stile è distinguibile, che non ha raccontato niente di nuovo. Io non ho fatto nessuna scoperta nell'arte, non mi importa, mi interessa raccontare qualcosa che possa fare bene agli altri attraverso la mia poetica che è stata personalizzata e ha fatto nascere lo stile Talani. La mia espressione è riconoscibilissima, si inserisce però in una tradizione classica figurativa ma con una strizzatina d'occhio all'informale e all'astratto " intelligente ", non quello di buttare il pennello così sulla tela e quello che succede succede... Indubbiamente è l'evento di tutti grandi maestri perché anche Masaccio ha fatto la stessa cosa, da grande maestro ha nelle sue opere l'astratto, ci ha il figurativo, l'informale e ci ha la grande tradizione del disegno e della grande figurazione toscana. Non abbiamo inventato molto oggi, anche Picasso nelle sue informalità nelle sue astrazioni, se prendiamo un particolare di un dipinto del cinquecento ci ritroviamo l'informale, certo nelle decorazioni marginali, ma comunque presente nell'opera.

Se prendiamo un'opera di Paolo Uccello o di Piero della Francesca sono piene di metafisica che fanno diventare bianco di vergogna un De Chirico, con tutto il rispetto per De Chirico! Una piazza di de Chirico non è più metafisica di un Piero della Francesca.

Non si è inventato niente tutto sommato, ma tutti abbiamo cercato di capire qualcosa di quello che è l'individuo, l'uomo non inventa mai niente l'essere umano è sempre lo stesso, cambia semmai il modo di pensare in base ai tempi o alle mode, ma non è che poi si è inventato così tanto. Perfino Picasso, che io ritengo un genio specialmente dell'ultimo periodo pittorico, è andato avanti in una ricerca, ha trovato soluzioni nuove e quindi ha inventato relativamente, perché i segni sintetici al quale è

arrivato Picasso già esistevano nella preistoria nell'arte rupestre, nell'arte Bizantina. L'uomo non stupisce mai perché è l'uomo uno stupore continuo è il pensiero che cambia.

Ass.ne

Lei prima ha detto che non voleva inventare nulla di nuovo, non aveva intenzioni particolari, non voleva fare nuove scoperte semplicemente voleva trovare un linguaggio unico, personale e riconoscibile ...

G. Talani

La mia arte ha sempre parlato di sentimenti, di emozioni, di malinconia o amore per la vita, di viaggi e di mare. Tutto quello che io sono stato non è un'invenzione, ma è una fruizione dei miei sentimenti e dei sentimenti classici di tutta l'umanità che rappresento attraverso la mia calligrafia pittorica ...

Ass.ne

La mia domanda voleva appunto scoprire come mai nello stile Talani intervengono dei simboli, delle caratteristiche ripetute per esempio il vento che fa volare i capelli e le cravatte o temi e soggetti ripetuti come il marinaio, le partenze e i musicisti. Sono importanti per lei e per il suo linguaggio?



(La notte degli amanti)

G. Talani

Certo il mio stile contiene molti simboli inseriti in un contesto più o meno figurativo. Io amo il vento perché è la cosa che più ci fa sentir vivi, è il respiro del mondo per me, se sento il vento capisco di essere più vivo. Poi ci sono tanti altri simboli, il marinaio, perché siamo tutti marinai, il marinaio è un viaggiatore, uno che è curioso, uno che vuol vivere l'avventura della vita qualsiasi cosa sia. Il marinaio è un simbolo universale. Poi c'è la rosa che è una costante è l'amore, il pesce che è un mistero, ha una forma strana e comunque viene dal mare, da dove è venuta la vita. La donna, questa femminilità sempre cercata, amata, mai vista in maniera materiale ma proprio come un grande sogno, perché per me la donna con la sua femminilità è un sogno da raggiungere è quindi una cosa bella. Poi tante cose il cuore, le barchettine tutti simboli che non ho inventato io ma che già c'erano e che li ho estrapolati a volte dai miei disegni da bambino, o dai disegni di tanti altri bambini. E' il contesto di dove le ho inserite che è personale e che hanno assunto un valore diverso.

Ass.ne

Ci ha parlato della sua pittura, ma io so che lei ha fatto delle sculture delle installazioni, che rapporto c'è nel togliere o nel modellare la materia in chi è nato come pittore?

G. Talani

Con la scultura ho un rapporto particolare, io mi sono avvicinato ad essa negli ultimi cinque anni perché mi ha piacevolmente forzato il Museo degli Uffizi, e questo è lusingante. Mi chiesero di collocare una scultura al Museo degli Uffizi e dato che non si dice di no agli "Uffizi", per vanità, per orgoglio e per ambizione e mi sono avvicinato alla scultura, senza crederci tanto, anzi credendoci pochissimo, però l'ho fatta...

Ass.ne

Anche li ha avuto coraggio, una nuova sfida ...?

G. Talani

Il coraggio fa parte della mia vita. Fin da quando ero bagnino perché io ho salvato delle vite umane ... c'è orgoglio ma non c'è vanità in questo. La scultura quella che feci per gli Uffizi piacque molto e a moltissimi, quindi mi incitò a fare, poi sono arrivate le commissioni di scultura.



(Partenze)

Comunque sia il mio rapporto con la scultura è un rapporto da pittore. Lo scultore quando crea pensa per masse pensa per luci pensa per tagli e pensa per tridimensionalità, io la mia scultura la penso sul quadro, faccio il quadro del personaggio o dell'oggetto vedo che può essere trasformabile in scultura e dal quadro la faccio tridimensionale. Quindi non sono un vero scultore non mi sento un vero scultore, e non ho avuto mai la presunzione ma neanche la voglia di misurarmi con altri scultori, ne conosco tantissimi e anche molto bravi, in toscana ce ne sono tantissimi. Lo faccio perché mi piace farla, mi diverte, perché piace agli altri e perché me la chiedono.

Ass.ne

Invece con le installazioni, dato che ha presentato a Berlino i suoi ombrelloni?

G. Talani

Le installazioni sono un gioco, dato che per me la parola installazione è una parola sbagliata o per lo meno è sbagliato il significato che gli si dà. L'installazione è la Pietà di Michelangelo, o il Discobolo di Mirone, queste sono installazioni. Oggi giorno si dà questa parola per far passare, per sdoganare delle gran c....te. perché uno che considera le opere di Michelangelo delle vere installazioni non può pensare che queste cose senza senso siano delle opere d'arte. Io le ho fatte e le faccio ancora per gioco, i miei ombrelloni vogliono semplicemente ingannare, gli stessi ombrelloni che ho qui allo stabilimento balneare, se le porto decontestualizzandoli in altre parti del mondo, e piacciono e divertono non sono un'opera d'arte e nemmeno una provocazione. E' un divertimento, una mia invenzione, talaltro banale ma non stupida, che può venire come nel caso di Berlino, avvalorata e caricata da chi ci ha visto un concetto profondo per dare vita a quell'evento importantissimo come l'apertura della manifestazione europea della caduta del muro. In questo mio gioco a me piace divertirmi e far divertire ma ha un valore concettuale non artistico.

Ass.ne

Infine con l'opera "Due uomini con i pesci" è stato invitato alla cinquantaquattresima Biennale Internazionale di Venezia è un grande impegno, l'opera l'ha scelta lei?

G. Talani

L'ho scelta io e i miei collaboratori. È un quadro importante, è un quadro che è ridiventato di mia proprietà, perché l'ho riacquistato dopo averlo venduto, evidentemente già ci vedevo qualcosa di più, che segna un passaggio importante per la mia carriera, è un quadro che già preannunciava, nel 2002, l'affresco di S. Maria Novella.

Cosa si può pensare quando un'artista viene invitato alla Biennale? Sono stato invitato alla Biennale, ci tenevo, aspettavo questo invito, sarei stato molto dispiaciuto e avvilito se non mi fosse arrivato, ci sono ... e quindi smetto di pensare, i pensieri lasciamoli a chi non è stato invitato. Ce l'ho fatta, ed è una grossa soddisfazione!!



(Tre ombre bianche)